

ARISTIDE M. SERRA, O.S.M.

Professore di esegesi biblica
nella Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

MARIA A CANA E PRESSO LA CROCE

SAGGIO DI MARIOLOGIA GIOVANNEA

(Gv 2, 1-12 e Gv 19, 25-27)

Terza Edizione

ROMA
CENTRO DI CULTURA MARIANA «MADRE DELLA CHIESA»
1991

- IDEM, Voce *Bibbia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores e S. Meo, Cinisello Balsamo (Milano), p. 284-292.
- IDEM, *Dimensioni ecclesiali della figura di Maria nell'esegesi biblica odierna*, in *E c'era la Madre di Gesù...*, p. 370-421.
- IDEM, *Il Giudaismo antico, premessa per una rinnovata comprensione dei rapporti fra Israele, Maria e la Chiesa*, in *E c'era la Madre di Gesù...*, p. 471-490, 502-506.
- IDEM, *Maria secondo il Vangelo*, Brescia 1987, p. 149-172.
- IDEM, *La maternità spirituale di Maria a Cana e presso la Croce ("Redemptoris Mater", nn. 20-24)*, in *Seminarium*, 27 (1987), p. 515-524.
- VANNI U., *Dalla maternità di Maria alla maternità della Chiesa. Un'ipotesi di evoluzione da Gv 2, 3-4 e 19, 26-27 ad Ap 12, 1-6*, in *Rassegna di Teologia*, 26 (1985), p. 28-47.

Conclusione
generale

Terminiamo con due osservazioni complessive queste note su *Gv* 2, 1-12 (Maria a Cana) e 19, 25-27 (Maria presso la croce). La prima riguarda l'ermeneutica biblica in genere; la seconda riassume in pochi frasi l'essenziale della dottrina mariana contenuta nei due passi esaminati.

1. Quanto all'*ermeneutica biblica in genere*, l'analisi compiuta in queste pagine conferma un principio perenne nella tradizione cristiana: la Scrittura è un libro solo. Pertanto un tema, un settore parziale, un'affermazione singola non dischiude l'intera sua ricchezza, finché non si armonizza con tutto il complesso dei Libri Sacri. « Tutta la Scrittura — argomentava s. Bonaventura — potrebbe paragonarsi ad una cetra: una corda, da sola, non fa armonia, ma con le altre. Così è della Scrittura: un brano dipende dall'altro; anzi, un passo dice ordine a mille altri »¹.

Lo stesso avviene per la mariologia biblica, questa sicura alleata del culto mariano. Quantitativamente, sono pochi i brani che parlano di Maria. Ma il « poco » della quantità cede al « molto » in qualità. Frasi apparentemente scarse, asciutte, convogliano tradizioni plurime, che allungano le radici nell'Antico Testamento biblico ed extra-biblico e passano quindi negli scritti del Nuovo.

In primo luogo, perciò, è necessario risalire alla genesi di queste tradizioni nei libri canonici dell'Antico Testamento. Poi occorre la mediazione del giudaismo cosiddetto « intertestamentario », il quale va rivelandosi sempre più come punto obbligato di transizione fra l'Antico e il Nuovo Testamento. Si rileva, in effetti, che termini e dottrine dell'Antico Testamento acquistano sensi parzialmente nuovi, mano a mano che ci si inoltra verso quella zona che servì da congiuntura immediata con la pienezza

¹ S. BONAVENTURA, *In Hexaëmeron*, coll. 19, 7.

dei tempi, segnata da Cristo. La nostra ricerca più volte ha preso atto di questa evoluzione semantica: vedi, per es., lo schema di giorni connesso alla teofania del Sinai; la frase « Quanto Yahwéh ha detto, lo faremo » (*Es* 19, 8; 24, 3. 7); il simbolismo del vino; le interpretazioni allegoriche della scala di Giacobbe e la vasta gamma delle tematiche relative al « raduno dei dispersi figli di Dio ». In terzo luogo, bisogna accertare se e in quale misura gli autori del Nuovo Testamento recepiscono le tradizioni dell'Antico Testamento, così com'erano commentate dal giudaismo contemporaneo.

Si giunge per questa via ad una gioiosa constatazione. Le pericopi mariane, con le rispettive unità che le compongono, appaiono come tessere di un mosaico ben più vasto. Sempre vanno soppesate le connessioni coi diversi movimenti e angolazioni del quadro. Non solo. Maria è in costante rapporto col centro prospettico della composizione, Cristo.

Scriva bene A. Feuillet: « Chiunque voglia approfondire la dottrina mariana dal punto di vista biblico, non può farlo che attraverso un'esplorazione più estesa della storia della salvezza. Viceversa, chiunque voglia comprendere più a fondo la storia della salvezza, s'imbatte necessariamente nella Madre del Redentore, unita con vincoli indissolubili al centro stesso della storia salvifica »².

2. *La dottrina mariana espressa in Gv. 2, 1-12 e 19, 25-27*, è altamente significativa. Giovanni, scrivendo tra il 90-100 circa d.C., è l'autore più tardivo del Nuovo Testamento. Come tale, egli trasmette alla Chiesa una delle riflessioni più mature sulla persona e l'opera di Cristo.

All'interno della sintesi giovannea, un ruolo particolare è riconosciuto alla Madre di Gesù. E questo è tanto più degno di considerazione, in quanto la memoria di lei scaturisce dalla esperienza di fede, vissuta dalla comunità cristiana delle origini.

² FEUILLET, *L'heure de la femme...*, p. 572.

Lo Spirito Santo andava « suggerendo » alla Chiesa anche la comprensione del mistero della Vergine. E allora: chi è Maria di Nazaret per i discepoli di Cristo?

Giovanni risponde in tono decisamente ecclesiale. Essendo « madre di Gesù » (*Gv* 2, 1; 19, 25; cfr. 6, 42), Maria contrae dei legami con tutto il Popolo di Dio di ambedue i Testamenti.

Lei è la « Donna » (*Gv* 2,4) che compendia in sé l'antico Israele. La fede che fu già del popolo eletto al Sinai (« Quanto Yahwéh ha detto, lo faremo »), è ora la fede di Maria (« Quanto Egli vi dirà, fatelo »). E', dunque, una fede che si fa dono, poiché l'unione materna di Maria con Gesù si tramuta in sollecitudine di comunicarlo agli altri. E' lei, in effetti, che si rende attenta ad una situazione disagiata e prende l'iniziativa. Da una parte segnala a Gesù la mancanza di vino; dall'altra esorta i servi ad obbedire alla Parola di Lui.

Qui nasce il prodigio! Il vino nuovo è simbolo del Vangelo. E' il lieto annuncio della Nuova Alleanza, nella quale tanto Maria che i fratelli e i discepoli appaiono come una sola cosa in Gesù (cfr. *Gv* 2, 12).

Sul Calvario nasce il nuovo Israele, la nuova Gerusalemme-Madre, che è la Chiesa. Nel suo grembo Gesù raduna tutti i dispersi figli di Dio. Di questa famiglia, per volontà di Cristo, Maria è costituita « Donna-Madre ». Da quell'Ora, la Chiesa di ogni tempo dovrà guardare a lei come a sua immagine personificata e accoglierla con riverenza filiale. A somiglianza del discepolo che Gesù amava (*Gv* 19, 26-27).

Venerare la Madre di Gesù è un'esigenza insopprimibile della nostra fede: « Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui conduce » (Paolo VI)³.

³ Discorso tenuto al santuario di N.S. di Bonaria (Cagliari), il 24 aprile 1970. Cfr. *Acta Apostolicae Sedis*, 62 (1970), p. 300-301.

Indice

INDICE

Presentazione 5-6

MARIA A CANA

(Gv 2, 1-12)

7-78

Parte prima

ALCUNI TEMI DI GV 2, 1-12 ALLA LUCE SOPRATTUT-
TO DELL'ANTICA LETTERATURA GIUDAICA 13-53

I. *La settimana inaugurale del ministero di Gesù* 13-26

 Il Sinai 13-22

 La Resurrezione 22-26

II. *Il Loghion di Gv 1, 51 in relazione al segno di
Cana e al segno del Tempio* 27-30

III. « *Quanto Egli vi dirà, fatelo* » (2, 5b) 30-37

 Echi di Es 19, 8 e 24, 3. 7 in Gv 2, 5b 34-37

IV. *Il vino di Cana e il suo simbolismo* 37-53

 Il vino nell'A.T. e nella Tradizione giudaica 39-47

 1. L'era escatologico-messianica 40-44

 2. Vino e Parola di Dio 44-46

 3. Vino e Torah del post-esilio e del
 Messia 46-47

 Valore figurativo del vino di Cana 47-53

 1. La tipologia Sinai-Cana 48

 2. Il verbo « conservare » del v. 10 48-49

3. L'acqua della « purificazione dei Giudei »	49-50
4. Il vino di Cana, simbolo della rivelazione escatologica di Cristo	50-52
5. Il vino di Cana, in rapporto al « terzo giorno » e all'« Ora di Gesù » . . .	52-53

Parte seconda

OSSERVAZIONI MINORI SU ALTRI VERSETTI	54-72
v. 1a - « ... a Cana "di Galilea" »	54-55
v. 1b - « ... e c'era la "madre di Gesù" »	55
v. 3c - « Non hanno più vino »	55-56
v. 4b - « Che vi è fra me e te...? »	56-61
v. 9c - « ... il maestro di tavola, che non sapeva dove venisse... »	61-62
v. 9d - « ... ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua... »	62-64
v. 9e-10a - « ... [il maestro di tavola] chiama lo spo- so e gli dice... »	64-65
v. 11a - « Così Gesù diede inizio ai suoi segni... » Nota sul termine « segno » in Giovanni	65-66 67-68
v. 11b - « ... e manifestò la sua gloria... »	68-70
v. 11c - « e i suoi discepoli credettero in lui » . . .	70-71
v. 12a - « Dopo questo... »	71
v. 12b-c - « ... discese a Cafarnao lui, sua madre, i suoi fratelli e i suoi discepoli... »	71-72
<i>Conclusion</i>	73-75
<i>Bibliografia essenziale</i>	76-78

MARIA PRESSO LA CROCE
(Gv 19, 25-27)

I. <i>Correlazione fra la scena del Calvario (19, 25-27) e il segno di Cana</i>	84-85
II. <i>La tunica di Gesù non stracciata (vv. 23-24) e l'unione tra la madre e il discepolo (vv. 25-27)</i>	85-89
III. <i>Lo « schema di rivelazione » dei vv. 26-27a</i>	89-91
IV. <i>L'importanza del v. 28</i>	91-94
V. <i>La presenza e il ruolo di Maria</i>	94-103
VI. « <i>Il discepolo che Gesù amava</i> »	103-115
Il significato della frase « Il discepolo che Gesù amava »	103-106
L'accoglienza di Maria da parte del discepolo	106-115
1. Il plurale « ta idia » (= le cose proprie) nel quarto vangelo	107-112
2. Il verbo « lambanein » (= prendere) in Giovanni	112-113
3. Il termine « ôra »	113-115
<i>Conclusion</i>	116-118
<i>Bibliografia essenziale</i>	119-122
CONCLUSIONE GENERALE	123-127